

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Questa parabola (con le altre due più piccole che costituiscono l'intero capitolo 15 di Luca) è il più conosciuto e commentato, definito anche un Vangelo dentro il Vangelo. Per uscire dall'abitudine di sempre (che ci fa credere di sapere tutto del Vangelo), dobbiamo vedere nella parabola la centralità del padre: i due figli in fondo sono proprio simili fra di loro e simili anche a noi! Questi figli dimostrano di non conoscere realmente il padre: lui non costringe i figli a rimanere in casa (ed infatti uno se ne va, ed è addirittura il più giovane), ma li accoglie quando se ne sono allontanati. Il padre è apparentemente debole e "nascosto", ma quando i figli lo guardano con occhi nuovi, il padre li sorprende, andando loro incontro con un autentico atteggiamento paterno! La "sorpresa" è data dal suo sguardo e poi dal suo agire: corre verso il più lontano ed esce di

casa per convincere il primo figlio ad entrare alla festa. Il figlio maggiore torna a casa per mangiare il “pane”, il più giovane ha già “divorato” il pane del padre, sperperando i beni. Gesù ci dice che talvolta per ritrovare quello che siamo, come figli di Dio, dobbiamo “perderci” e che gli sbagli (e anche i peccati) possono renderci più umani e condurci a ritrovare un Dio umano, rimanendo lontani dall’idea di un Dio giudice.